



Numero 3. Giugno 2014

**LIBERTA' DI PAROLA: UN PRIVILEGIO DI POCHI.**

*Baruch Spinoza, filosofo olandese del XVII secolo, all'interno dell'opera "Patto individuo-Stato" affermava: "La libertà di pensiero e di parola dei singoli è totale e nessuno Stato può soffocarla". Egli, come molti altri pensatori illuministi e intellettuali di ogni epoca, sosteneva inoltre la libertà di culto, condannando il tentativo di soppressione e censura messa in atto dai poteri forti. Allora, per quale ragione un governo dovrebbe ricorrere alla censura? Essa, per definizione, è "il controllo esercitato dall'autorità pubblica su mezzi d'informazione, testi scritti, spettacoli, per accertare che non violino le leggi e non offendano la religione o la morale".* continua a pag. 2



**QI E QE: CONTROLLO EMOZIONALE**

Ormai è quasi una credenza popolare il fatto che "intelligenza" ed "emotività" siano contrarie e non collegabili; che l'intelligenza è un fattore positivo perché ti fa agire nel modo più ragionevole, mentre la emotività è una caratteristica impulsiva, irrazionale e talvolta è considerata patetica e sentimentalista. Ebbene, questa credenza si basa su false conoscenze. Non basta, da sola, l'intelligenza e il suo allenamento a conseguire risultati di buon livello di vita, con tanto di successo lavorativo, ma da alcuni anni si è iniziato a parlare di intelligenza emotiva, una facoltà umana continua a pag. 3

**LA FORZA DEL PENSIERO POSITIVO**

Vi è mai capitato, in alcune situazioni che ci mettono alla prova, come un compito importante o un colloquio di lavoro, di non riuscire a ottenere il vostro obiettivo nonostante il vostro sforzo sia stato massimo? Succede a chiunque, ma per quale fenomeno non riusciamo, noi tutti, a non raggiungere i risultati previsti in molte prove del tutto fattibili, pur avendocela messa tutta? Non siamo stupidi, siamo semplicemente negativi. continua a pag. 3

In questo numero:

- ✦ I primi vagiti dell'universo
- ✦ Restart
- ✦ I poeti der Trullo
- ✦ Experimenta a Torino
- ✦ Lo spazio creativo
- ✦ La figura dell'intellettuale
- ✦ Insetto speciale: la parola ai prof
- ✦ La vita dei fumetti
- ✦ Le voci di dentro
- ✦ Le strip di Angelo e Manuele
- ✦ ...e molto altro

**GIORNATA MONDIALE DI METEOROLOGIA**

Il 25 Marzo all'I.I.S. Via Copernico si è tenuta un'importante conferenza. Nel nostro Istituto infatti si è svolto un incontro condotto dal Tenente Colonnello dell'aeronautica Militare, Paolo Capizzi. Il tema principale dell'evento erano "I cambiamenti climatici nella storia" e hanno partecipato tutte le classi del triennio Scientifico e alcune dell' I.T.I. Durante la conferenza il Tenente ha messo a confronto i cambiamenti climatici che si ripetono (ciclici) nella storia del nostro pianeta continua a pag. 4

a pag. 3 **Cara Enrica...**



### ***Libertà di parola: un privilegio di pochi***

*(segue da pag. 1)*

La risposta alla domanda di cui sopra si trova quindi nelle ultime parole della definizione stessa, o almeno dovrebbe. Spesso la censura viene applicata per preservare lo Stato, anche se ciò dovesse comportare il fatto di nascondere ai cittadini di quello stesso Stato fatti o situazioni che avrebbero diritto di conoscere. Le restrizioni messe in atto da un governo portano spesso a conseguenze nell'ambito della religione. Soprattutto in antichità, determinati libri venivano vietati (a volte persino bruciati) perché considerati blasfemi; realtà di questo genere, fortunatamente superate in gran parte del mondo, esistono tuttora in alcuni Paesi del Medio Oriente e dell'Africa centrale. Nel resto del mondo, tuttavia, a subire continue censure sono i mezzi d'informazione (tv, radio, giornali, siti web...) che divulgano spesso notizie 'modificate' da funzionari di un determinato governo: uno stesso avvenimento, così, viene presentato in maniera tale da alterarne completamente il significato, in modo da "plasmare" l'opinione pubblica. Uno dei Paesi in cui tali situazioni si verificano maggiormente è la Cina, la cui popolazione, sotto il controllo del regime comunista, si vede spesso (se non sempre) privata della libertà di pensiero e di parola, tanto che moltissimi

siti web vengono continuamente oscurati da chi di dovere e un semplice commento sui social networks può portare addirittura all'arresto. La mancanza d'informazione (o quantomeno di corretta informazione) all'interno di una società, rende la stessa più vulnerabile ad eventuali azioni propagandistiche da parte di uno Stato, che cerca di sfruttare quest'ignoranza (da esso stesso provocata) per convincerla della bontà e della correttezza delle proprie iniziative, che in realtà nascondono sovente interessi di natura personale, illegale o amorale. La condizione in cui versa l'Italia, in questo senso, è migliore di quella in cui si trovano molte altre nazioni, ma non per questo bisogna abbassare la guardia: guardando un servizio al telegiornale, può capitare di domandarsi se la notizia non sia stata volutamente "ritoccata" in modo da modificarne il senso e preservare così lo Stato, che negli ultimi anni subisce continue critiche da parte dei cittadini italiani. A volte la censura viene imposta persino sull'arte, segnandone un limite. Come asserisce J.M. Coetree, nel suo "Pornografia e censura" del 1996, "la scrittura non fiorisce sotto la censura". Discorso analogo vale per la pittura, la scultura, la musica ed ogni altra forma d'arte conoscibile; essa è la massima forma d'espressione

umana e non è certo subendo restrizioni che può essere incoraggiata. Nel 2004 il canale tv "Planet" ha deciso di censurare la voce all'interno di un servizio in cui faceva la sua comparsa Dario Fo, Nobel per la letteratura. Mai prima d'allora era stata applicata una censura simile nel corso di una trasmissione televisiva italiana, soprattutto per il modo esplicito in cui essa venne decisa. Sottoposta a censura è poi, spesso, la cinematografia. Un caso eclatante avvenne nel 1998, quando il film "Totò che visse due volte" fu bocciato dalla Commissione di revisione cinematografica, che lo considerava "degradante per la dignità del popolo siciliano, del mondo italiano e dell'intera umanità, offensivo del buon costume [...] e contenente scene blasfeme e sacrileghe" ("La Repubblica", 4/03/1998). E' bene precisare che la censura, in sé, può essere uno strumento giusto e a volte indispensabile per il bene di uno Stato e dei suoi cittadini; come ogni strumento, però, va saputo usare. La storia dimostra che non è così, perciò è sempre bene domandarsi fino a che punto ciò che viene mostrato dai media corrisponda a verità. Una fuga di notizie riservate, come quelle divulgate nel 2006 dal sito internet "Wikileaks", è stato capace di gettare nel panico i più alti funzionari degli USA, Presidente incluso. Lo stato di segretezza a cui la

**continua a pag. 3**



### **Libertà di parola: un privilegio di pochi**

*(segue da pag. 2)*

maggior parte delle persone è sottoposta porta ad un'unica conclusione, piuttosto amara: nessuno può ritenere di conoscere che cosa accada davvero nel mondo.

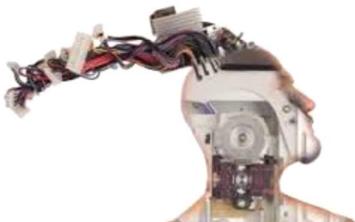
**Manuele Consalvi**

### **QI E QE: CONTROLLO EMOZIONALE**

*(segue da pag. 1)*

indispensabile e spesso trascurata, che oggi viene richiesta anche ai colloqui di lavoro.

L'intelligenza emotiva è una sorta di "intelligenza del cuore e dei sentimenti": responsabile del rapporto con gli altri e con noi stessi, permette di capire le nostre emozioni e quelle degli altri, migliorando e capendo i nostri pensieri, le nostre ambizioni, le nostre reazioni, i nostri bisogni potendo, così, controllare e sfruttare al massimo l'adattabilità sociale, l'autocontrollo, l'ottimismo, il perseguire le aspirazioni e tutto ciò che riguarda la nostra interiorità. Il QI (quoziente intellettivo) e il QE (quoziente emotivo) sono fattori complementari: la nostra intelligenza ci aiuta a capire e la nostra sensibilità ci spinge ad agire. Un individuo con un QI molto alto, ma senza aver messo in pratica il suo QE possiede solo una logica fredda e insensibile; al contrario un individuo molto emotivo è facile preda di impulsività. Ci sono altri problemi scatenati dalla



manca di intelligenza emotiva: chi ha sempre ignorato la sua emotività, non riesce a comprendere i propri sentimenti, ogni delusione diventa devastante perché incapaci di gestirla; tale difficoltà fa sì che si venga sopraffatti dai sentimenti e si cerchi un modo per reprimere la sensibilità; ciò porta a grandi cambi d'umore, comportamenti autodistruttivi, reazioni esagerate e inopportune, ma anche a gravi problemi fisici.

L'educazione emotiva va insegnata già da bambini e deve essere praticata per tutta la vita.

Un'importante estensione dell'intelligenza emotiva è l'empatia, fattore rilevante per quanto riguarda il concetto di "intelligenza emotiva nobile". La capacità di comprensione delle emozioni altrui è, appunto, la definizione di empatia. L'empatia non rende le persone corrette, buone e oneste, ma può rivelarsi una capacità dalle molteplici sfumature, considerabile sia un'importante virtù, sia un'"arma". Alcuni individui empatici, riuscendo a capire le motivazioni che spingono le persone, sono capaci di scoprire i punti deboli, di manipolarli e di dominarli. Se guidiamo la nostra empatia verso fini più giusti e altruistici, allora la nostra intelligenza emotiva diventa nobile. I sentimenti generati da questo tipo di intelligenza sono contrari ai nostri istinti più egoistici e primitivi: si genera, ad

esempio, la gratitudine, che ci induce anche a contraccambiare il favore che ci hanno fatto; l'attrazione per la verità guida tutti coloro che cercano risposte esistenziali o svolgono analisi scientifiche; il rimorso e il rimpianto, se non sono troppo pesanti da bloccare le nostre azioni, possono aiutare parecchio nelle relazioni con gli altri. Tutto questo dimostra come è importante nella vita e nel mondo l'equilibrio tra mente ed emozioni, l'armonia che li lega è molto delicata e tutti noi dobbiamo impegnarci a capirci veramente, perché la collaborazione e la relazione umana sono ciò che rende questo mondo migliore.

(fonti: intervista alla dott. ssa Margherita Iavarone; sito Psicocittà.it; - sito athenaeumnae.it)

**Francesco Gambino**

### **LA FORZA DEL PENSIERO POSITIVO** *(segue da pag.1)*

Infatti il pensare in modo negativo fa sì che il pensiero positivo venga a mancare, peccato!

Esso ci porta benefici strabilianti, da ogni punto di vista, come ad esempio:

1. Un forte miglioramento del settore riguardante la memoria;
  2. Alta facilità di concentrazione;
  3. Capacità di affrontare situazioni stressanti;
  4. Un incremento della fiducia in sé e della motivazione;
  5. Potenziamento della
- continua a pag. 4**



## **LA FORZA DEL PENSIERO POSITIVO** *(segue da pag.3)*

produttività conseguente, in ogni ambito, che riguardi l'intelletto o il corpo;

6. Miglioramento della qualità dei rapporti;

7. Aumento della capacità di espressione creativa;

8. Miglioramento nell'attività sessuale.

Nei momenti di difficoltà, talvolta, tendiamo a sentirci fuori controllo, e abbiamo come la sensazione di aver perso il senno. Il pensiero positivo e le sue facoltà miracolose ci aiutano a contrastare ciò, per renderci più efficienti.

Negli ultimi cinquant'anni, dopo esser stati incuriositi dai pensieri di origine filosofica risalenti persino ai Greci, molti scienziati hanno aggiunto un tassello al progresso riguardante il pensiero positivo, compreso il come brandire un'arma così tagliente.

L'importanza del pensiero positivo è stata concepita ormai a tal punto che esistono vere e proprie scuole che insegnano il pensiero positivo, che offrono specifici corsi a esperti e dilettanti. Una di queste è "The Peiffer Foundation", ovvero la Scuola di Vera Peiffer, che garantisce esercizi facili da apprendere ed eseguibili autonomamente, che richiedono poco tempo, ma di certo non poco efficaci (ovviamente però non basta un "Buongiorno" seguito da uno smile su Facebook).

Un po' come per ogni singolo fatto della vita, bisogna sempre metterci del nostro:

non è semplice pensare positivo di questi tempi bui. Però, pervasi dalla forza di volontà, ce la si può fare! Vi ricordo, se stesse leggendo qualcuno che non lo sapesse (e sono certo che ce ne sono, perché ultimamente ne vedo ovunque) che per pensare positivo è assolutamente fondamentale e necessario PENSARE, prima di tutto.

Spero che sia voi che io potremmo un giorno, vicino o lontano, imbrigliare finalmente il potere che viene da noi stessi.

**Roberto Iacovelli**

---

## **GIORNATA MONDIALE DI METEOROLOGIA** *(segue da pag. 1)*

con i cambiamenti che purtroppo sta causando l'uomo.

I ragazzi hanno potuto scoprire che nel corso degli anni il clima ha subito forti cambiamenti, come l'optimum climatico (800-1300) che ha innalzato le temperature, la piccola era glaciale (1300-1840) che ha intensificato le piogge e gli inverni freddi, e altre variazioni che hanno modificato le temperature, le stagioni e addirittura vaste zone del mondo, come l'Africa e l'Europa. Il clima ha influenzato la vita degli uomini e l'evolversi della società e, incredibilmente, è stato dimostrato come il clima abbia influenzato anche l'arte, la musica e la scrittura. Con l'aiuto di una presentazione e di una grande

capacità comunicativa l'ufficiale/meteorologo ha saputo interessare i ragazzi al tema e spiegare le dinamiche del meteo e della sua mutabilità.

Gli studenti, dopo aver ascoltato con interesse, hanno potuto fare molte domande a cui il Tenente Colonnello ha dato risposta e la conferenza si è conclusa con i saluti generali.

La professoressa D'Elia ha voluto fortemente questa conferenza e l'aeronautica ha prontamente risposto. Si ringraziano quindi la professoressa, l'ufficiale dott. Capizzi e naturalmente i ragazzi per la partecipazione.

**Giovanni Gaigher**

---

## **La mutabilità del clima terrestre**

In occasione del 64esimo anniversario della giornata meteorologica mondiale che avviene ogni 23 marzo (giorno in cui, nel 1950, è stata fondata l'Organizzazione Mondiale per la Meteorologia (OMM)), la nostra scuola ha avuto l'onore di assistere ad una conferenza presso l'Aula Magna, tenuta dagli esperti dell'Aeronautica Militare.

Il tema di questa campagna di sensibilizzazione ai cambiamenti climatici varia annualmente: quest'anno era più che mai vicino a noi, come si evince dal suo stesso titolo "Tempo e Clima: coinvolgere i giovani" (Weather and

**continua a pag. 5**



### La mutabilità del clima terrestre (segue da pag.4)

Climate: engaging youth). Lo scopo è stato raggiunto: tutti gli alunni del triennio dell'indirizzo del liceo del nostro Istituto hanno dimostrato il loro interesse, intervenendo più volte nel dibattito successivo alla spiegazione delle slide, le quali proponevano, attraverso un excursus dettagliato, l'evoluzione del clima sulla Terra dal Big Bang ad oggi. Affinché la spiegazione fosse chiara a tutti, sono stati definiti tre concetti, che nel linguaggio quotidiano, spesso si tende a confondere: la meteorologia, la quale è una vera e propria scienza e si occupa dei cambiamenti dell'atmosfera; il tempo, che indica un insieme di condizioni meteorologiche di una precisa località in un dato intervallo di tempo e il clima, ovvero una serie di condizioni atmosferiche – temperatura, umidità, pressione, venti- di una regione per un lungo periodo di tempo che ne caratterizza flora e fauna.

### Clima come sistema dinamico



A questo proposito è importante definire l'atmosfera come un involucro di gas

che circonda un corpo celeste per comprendere in pratica cosa è avvenuto in essa nell'arco di 200 anni. Attualmente, studi scientifici confermano che l'atmosfera terrestre è composta da azoto per il 78%, da ossigeno per il 21% e per l'1% da altri gas, quali anidride carbonica, ozono, metano e protossido di azoto e che, rispetto a due secoli fa, questi ultimi tre sono aumentati rispettivamente del 30%, 145% e 150%. Analizziamo ora concretamente come il nostro pianeta abbia da sempre subito delle variazioni; i cambiamenti climatici saranno sempre presenti finché l'uomo svolgerà attività sul Pianeta, ma è importante conoscere quelli passati per prevedere quelli futuri ed affrontare quelli in atto, i quali, comparati a quelli che a breve conosceremo, sono comunque minimi. Circa 100.000 anni fa la nostra Terra ha vissuto una **fase glaciale** (younger dryas) subito seguita da una di riscaldamento (**optimum climatico**) con inevitabili conseguenze nella vita dell'uomo, della fauna e della flora. I ghiacciai si sono sciolti, i mari si sono ampliati, il Tigri e l'Eufrate hanno acquisito una maggiore fertilità ed è stata resa possibile la coltivazione del nocciolo in località quali Svezia ed Irlanda. L'optimum climatico, che va precisamente dall'800 al 1300, ha determinato un innalzamento della temperatura media –di

1,4 gradi maggiore rispetto a quella attuale-, estati calde ed asciutte durante le quali era possibile coltivare viti fino alla regione scozzese, la scoperta della Groenlandia e il fenomeno delle piogge abbondanti nelle zone meridionali. Dal 1300 al 1850, la Terra, e precisamente il continente europeo, è stata protagonista di una nuova fase di raffreddamento, detta **Piccola era glaciale**, caratterizzata da un clima molto irregolare in cui si susseguivano inverni rigidi, periodi di siccità e piogge abbondanti con conseguenze anche in campo socio-culturale. È interessante notare come il famoso dissidio tra inglesi ed irlandesi risalga proprio a tale periodo. Questi ultimi basavano la propria economia sulla coltivazione della patata, la quale, a causa del fenomeno delle piogge abbondanti ha generato una produzione di muffa che ha impedito agli agricoltori irlandesi di procedere nel commercio del tubero, causando carestie, povertà, malattie ed emigrazione degli abitanti verso gli Stati Uniti. L'assenza di ausili da parte dei cugini inglesi ha fatto scaturire nei cuori degli Irlandesi un certo risentimento a cui ancora oggi ci si riferisce ironicamente. Abbiamo visto come il nostro pianeta abbia oltrepassato queste fasi principali più altre minori all'interno delle stesse, seguendo un ordine ciclico,

continua a pag. 6



### **La mutabilità del clima terrestre** (segue da pag.5)

secondo l'opinione del filosofo greco Aristotele. A questo proposito, lo studio della variabilità del clima con lo scopo della **previsione** deve poggiare le proprie basi sui cosiddetti modelli numerici:

- Intensità
- Conseguenze
- Attività umana

Essi sono gli strumenti di cui la scienza si avvale per la riproduzione di un clima passato con la finalità di prevedere quello futuro.

### **Le questioni moderne**

Nell'ultima parte dell'incontro e ritornando al fulcro del motivo della giornata, sono stati mostrati agli studenti le teorie moderne sul tema. **La teoria astronomica di Milankovitch** afferma che la ripartizione della radiazione solare che arriva sulla terra non è uniforme, ma dipende dalla geometria dell'orbita che la terra descrive intorno al Sole, la quale viene modificata a causa degli effetti gravitazionali di corpi celesti. Si spiega quindi come fasi di diminuzione dell'insolazione estiva possano causare le condizioni climatiche dell'espansione dei ghiacciai. Queste variazioni climatiche si determinano in corrispondenza di fattori quali eccentricità dell'orbita, obliquità dell'asse e precessione degli equinozi.

Nelle curve di Milankovitch, calcolate in base alle variazioni dei parametri orbitali, compaiono almeno una decina di minimi negli ultimi 600.000 anni. Alla fine di un lungo periodo di discussione, la teoria, anche se in parte modificata dagli studiosi Wladimir Koppen e Alfred Wegener, non fu totalmente accettata.

L'astronomo solare Edwars Walter Maunder scoprì come nel periodo che va circa dal 1645 al 1715 – successivamente denominato “minimo di Maunder” in ricordo dello scienziato- ci fu una notevole diminuzione di macchie solari (circa 50 macchie in 30 anni in confronto alle normali 40.000 o 50.000) a manifestazione di un'attività solare molto scarsa che avrebbe determinato inverni estremamente freddi in Europa e nel Nord America nel mezzo della piccola era glaciale. Dati recentemente pubblicati suggeriscono che durante il minimo di Maunder il Sole si espanse e la sua rotazione rallentò: ed un Sole più grande e in lenta rotazione



è anche un Sole più freddo, che fornisce meno calore alla

Terra. Si discute tutt'oggi su un possibile rapporto di causa-effetto tra la bassa attività delle macchie solari e gli inverni più freddi; molti scienziati credono che l'attività solare influenzi il cambiamento climatico più del diossido di carbonio e nuovi studi sembrano confermare l'ipotesi.

Quello che consideriamo spesso il problema dell'effetto serra è, in realtà, un fenomeno naturale che impedisce alle radiazioni elettromagnetiche, provenienti dal Sole, di portare la temperatura terrestre ad una media di  $-18^{\circ}\text{C}$ . La gravità del fenomeno consiste nell'eccessivo aumento di questi gas serra quali l'anidride carbonica, il metano e il vapore acqueo che, se presenti nel giusto quantitativo e quindi senza causare l'aumento della temperatura terrestre di cui tanto si discute, svolgerebbero naturalmente le loro funzioni di filtrazione dei raggi solari per impedire che quelli nocivi giungano sul pianeta e di ostacolo per le radiazioni infrarosse.

Lo scienziato inglese James Lovelock, dopo aver intrapreso studi sull'atmosfera terrestre ha elaborato la teoria del “respiro di Gaia”, in cui il sostantivo Gaia indica il nome mitologico del nostro pianeta. Essa afferma la presenza di quotidiane interazioni tra i gas atmosferici con gli organismi

**continua a pag. 7**



### **La mutabilità del clima terrestre (segue da pag.6)**

fotosintetici della superficie terrestre che determinano l'alta concentrazione di ossigeno e la bassa presenza di anidride carbonica. Questo fenomeno varia nel tempo in base all'andamento stagionale che regola la crescita delle piante: le conseguenti variazioni della CO<sub>2</sub> atmosferica consistono proprio nel respiro di GAIA, un fenomeno che nasce dalla vegetazione delle terre emerse ma che è talmente vasto che alcuni studiosi lo hanno definito il "respiro globale", come se la presenza dei gas atmosferici fosse il prodotto finale del metabolismo di un solo agente: il nostro pianeta.

### **Il protocollo di Kyoto**

Il protocollo di Kyoto fu firmato nel 1997 a seguito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici dai paesi industrializzati volti a ridurre le emissioni di gas serra quali diossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), metano (CH<sub>4</sub>), protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC) ed esafluoro (SF<sub>6</sub>) ad una percentuale minima del 5% nel periodo che va dal 2008 al 2012, rispetto alle emissioni registrate nell'anno di riferimento, il 1990. Questi obiettivi, che nel corso degli anni hanno subito opportune

modifiche sono stati perseguiti attraverso il rafforzamento (o l'istituzione) di politiche nazionali di riduzioni delle emissioni gassose volte al miglioramento dell'efficienza energetica, la promozione di forme di agricoltura sostenibili e lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili e la cooperazione tra i 160 stati firmatari del protocollo per lo scambio di informazioni, esperienze, opinioni sul coordinamento di tali iniziative. L'esauriente spiegazione di questi e molti altri concetti ha catturato l'attenzione di noi alunni per due ore o poco più e ci ha lasciato un messaggio di speranza: i cambiamenti climatici ci sono stati, ci sono e ci saranno sempre. La nostra responsabilità sta nel limitarli -oggi diremmo non aggravarli- e nell'aver rispetto e cura di un sistema così delicato e complesso che ci permette di vivere ogni giorno.

**Lavinia Prosseda**

### **UN TOUR PER ROMA: FINALMENTE IN GITA!**

Il 29 aprile è stata una giornata memorabile, da ricordare assolutamente, finalmente siamo usciti dal "carcere" per prendere la tanto sospirata boccata d'aria. Una bella gita nella fantastica Roma per scoprire le bellezze che ci circondano e delle quali spesso non siamo a conoscenza,

nonostante ci troviamo a pochi passi dalla Capitale. Il 4° A del Liceo si è riunito alle 7.55 davanti scuola per dirigersi alla fermata del Co.tral all'insegna di una giornata tanto divertente quanto stancante. Arrivati alla fermata di Laurentina, abbiamo preso la metro e siamo scesi alla Stazione Termini. Ci siamo recati in Via XX settembre, nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, considerata un capolavoro del Bernini. Nell'ultima cappella a sinistra della navata il "gioiello" della chiesa : "l'estasi di Santa Teresa". Siamo rimasti tutti estasiati di fronte alle capacità dell'artista di plasmare un pezzo di marmo come fosse cera calda; inspiegabili le sensazioni che si provano di fronte a tanta perfezione. Rimanendo sempre nella zona della Stazione Termini ci siamo spostati in Piazza della Repubblica, dove abbiamo ammirato la Fontana delle Naiadi situata al centro della piazza e di fronte alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Il nostro tour romano ci ha portati poi fino alla Chiesa di San Luigi dei Francesi, nell'omonima piazza, dove abbiamo visitato i dipinti raffiguranti le Storie di San Matteo ad opera del Caravaggio. Non poteva certo mancare una visita al Pantheon. Appena entrati consiglio vivamente ai visitatori di alzare gli occhi al

**continua a pag. 9**



## Cara Enrica...

Cara Enrica,

ti scrivo perché ormai da diversi mesi non faccio altro che discutere con i miei genitori sull'uso dei videogiochi. Loro insistono sul fatto che giocare con la console mi faccia male, che mi dia nervosismo e che non sia questo il modo per socializzare anche se io mi vedo coi miei amici a volte anche per giocare ... per esempio organizziamo tornei a casa di uno o dell'altro e quando ciò non è possibile, ci sentiamo comunque on line. puoi aiutarmi a tranquillizzare i miei?

Grazie

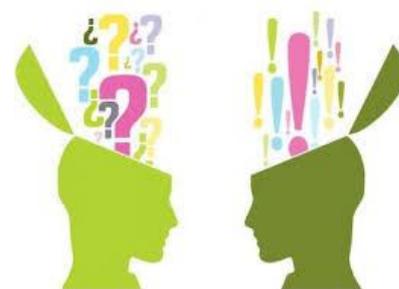
A.

Caro A.,  
console si o console no?!  
Questo è un quesito posto male nel senso che tutto dipende, come gran parte delle cose della vita, dall'uso che se ne fa e dalla frequenza con cui lo si fa.  
Mi spiego meglio: se giocare alla console diventa un modo per isolarti dalla realtà perché vivere la vita "reale" ti sembra "noioso", se l'unica modalità che prediligi per entrare in relazione con gli altri sia attraverso delle cuffie a distanza o comunque

concentrando l'attenzione su uno schermo e non negli occhi di un amico e se la gran parte della tua giornata ruota intorno ai livelli raggiunti a Call of Duty credo che si ci troviamo di fronte ad un problema!!  
In quanto evoluzione tecnologica delle diverse forme di gioco, il videogioco è potenzialmente portatore di determinati effetti positivi come ad esempio rappresenta uno stimolo per le abilità manuali fini oltre che amplifica le abilità percettive, stimola la comprensione dei compiti da svolgere, abitua a gestire gli obiettivi, favorisce l'allenamento alla gestione delle emozioni e sviluppa la capacità di prendere velocemente delle decisioni oltre a favorire capacità di memoria e concentrazione.  
L'uso protratto può creare un abuso prima e una dipendenza poi che attualmente nel settore affrontiamo alla stregua di una qualsiasi altra forma di dipendenza patologica come ad esempio quella da sostanza.  
L'abuso come la dipendenza creano condotte sbagliate come la sedentarietà con conseguente sviluppo di sovrappeso, il togliere spazio all'apprendimento scolastico, il sostituire il videogioco ad un'altra forma di relazione sociale favorendo isolamento e introversione. Inoltre in modo ancor più grave può amplificare livelli di aggressività ed agitazione,

creare problematiche legate al sonno, fungere da catalizzatore per sviluppare pensieri ed immagini legati a realtà parallele.  
Quindi A. non so se quanto descritto fino ad ora può rappresentare una fonte di aiuto o meno nel rapporto con i tuoi genitori, ma prima di tutto se fossi in te cercherei di riflettere sull'uso che tu fai della console non tanto per evitare "lamentele" di mamma e papà ma soprattutto per poterne fare un uso sano e consapevole.

**dott.ssa Enrica Biagi,  
Psicologa Psicoterapeuta**



Se volete scrivere  
alla psicologa  
della scuola,  
dott.ssa  
Enrica Biagi,  
mandate una mail  
a  
[quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com)  
E' garantito  
l'anonimato, nel  
rispetto della  
privacy.



## **UN TOUR PER ROMA: FINALMENTE IN GITA!**

*(segue da pag.7)*

cielo, la vostra attenzione sarà immediatamente catturata da uno spettacolare raggio di luce che filtra obliquo attraverso l'oculus, l'apertura circolare sulla sommità della cupola, illuminando l'intero edificio.

Se, invece, per puro caso siete sfortunati e la vostra gita è accompagnata da un po' di pioggia, non rinunciate a tanta bellezza, ma entrate e osservate l'acqua che cade giù prima di sparire nei 22 fori quasi invisibili del pavimento. Questa è una caratteristica del Pantheon chiamata "effetto camino": quando piove, la corrente d'aria ascensionale porta alla frantumazione delle gocce d'acqua, così all'interno sembra che non piova. Roma è una città ricca di monumenti e opere d'arte che i turisti vengono a vedere da tutto il mondo, come ad esempio Fontana di Trevi che vede elementi architettonici e scultorei del tardo barocco, realizzata dai maestri Bernini e Borromini. Mi raccomando, prima di allontanarvi non dimenticate di lanciare una monetina, vi assicurerà il ritorno nella città eterna. Se invece siete in cerca del grande amore, magari di nazionalità italiana, allora gettatene una seconda, una terza, infine, per essere sicuri di convolare presto a nozze. Un significativo esempio di barocco a Roma è senza dubbio Piazza Navona, è una delle piazze più belle e famose, dove è possibile ammirare capolavori di maestri come Gian Lorenzo

Bernini, Borromini e Giacomo della Porta, costruita sulle rovine dell'antico stadio voluto dall'imperatore Domiziano. Arrivati a questo punto, stanchi e spossati, abbiamo avuto a nostra disposizione un'ora di relax per riposarci, andare a mangiare da Burger King oppure a fare shopping. Il luogo di ritrovo per tutti era Piazza del Popolo, dove abbiamo scattato una foto ricordo. Tutto sommato, nonostante fossimo stremati, è stata una fantastica e interessante maratona tra le bellezze della Roma barocca, anche perché studiare l'età barocca da un libro non è mai come poter vedere con i tuoi occhi e magari confrontare con ciò che hai studiato, queste meraviglie. In questo modo abbiamo imparato in allegria, insieme ai compagni di scuola e alle nostre professoressa, le quali fuori dal contesto scolastico sembrano altre persone. Sicuramente sarebbe bello ripetere l'esperienza, anche se forse bisognerebbe trovare il modo di frenare la Prof.ssa Palombi che corre come pochi ! Alle 16.00 eravamo già alla fermata Laurentina per l'ultima parte del nostro rientro a Pomezia.

**Giada Conti**

**(foto di Mirko Bonanni)**





## INTELLETTUALI DI IERI INTELLETTUALI DI OGGI...

*“Quei cani senza padrone”  
(U.Foscolo)*

Stretto da un abbraccio materno, coccolato e protetto, dedito al culto della bellezza, l'artista rinascimentale si gode i benefici della vita di corte. Ringrazia il mondo con le sue opere e partecipa attivamente alla politica, remando anche lui verso l'utopica terra del bene comune. Che cosa sta accadendo? Il '700 è arrivato. Le braccia si aprono, la presa diminuisce, dov'è finita la corte? Che cosa sono quei mostri che sputano fumo? Il cielo si fa grigio, cade giù. Apre gli occhi. Respira. Sta affogando nella melma. Le persone intorno a lui sembrano non curarsene, non sentono il tanfo, e come un corpo abbandonato nel Gange rimane a guardare, s'intristisce, è solo. Questo è ciò che accadde agli intellettuali post rivoluzione industriale, spettatori alla sfilata del progresso, delle fabbriche e di un futuro menefreghista che non ha tempo da dedicare al culto di Apollo. Con il trionfo dei valori borghesi, nell'ipersensibile animo dell'artista neoclassico-romantico cresce esponenzialmente un malessere aristocratico. La sofferenza e il dolore, romanticamente, nascono dalla consapevolezza dell'infelicità, elemento nobilitante, che eleva l'uomo. Ne consegue il perpetuo conflitto con la società, antica amica ora rivale, alla quale si può prendere parte attivamente o subirne le ripercussioni. L'intellettuale

veste allora i panni dell'eroe romantico, come lo definisce l'antologia “Dal testo alla storia, dalla storia al testo”, “cultore della nobiltà spirituale”, sacerdote di una religione tra pochi eletti. Seguendo le orme del passato, ove la voce dei dotti era ascoltata, poiché calandosi nel quotidiano contribuivano al benessere comune, uno degli ultimi artisti che ne udì gli echi fu Foscolo. Attivista destinato alla solitudine come chiunque si renda conto della corruzione umana e del marcio della specie e non può far altro che tirarsene fuori. Perché urlare se nessuno parla la stessa lingua? In Foscolo, come in Goethe, questo flusso inarrestabile di parole non dette diventa emorragia interna, turbamento espriabile solo attraverso il suicidio, gesto passionale, ragionato ma immediato, in un momento si arresta la guerra, il conflitto interno, la società ha vinto. L'Ortis si arrende, ambasciatore dei “cani senza padrone”, come lui stesso definisce se stesso e i suoi colleghi. Foscolo chiude il cerchio dei dotti attivisti cortigiani dando origine ad una nuova schiera di artisti, ad un'arte nuova, diversa, ad un'arte che in una sempre più pragmatica società sarà declassata a merce, un potenziale da tramutare in guadagno, per vivere, ma come poter ricavare un profitto in una società che conta l'80% di analfabeti? La condizione è sempre più precaria, nonostante il '900 porti alfabetizzazione ormai è troppo tardi, l'arte è diventata commerciale, la sostanza non

importa, ciò che conta è “atteggiarsi” da intellettuale. L'artista moderno, quello vero, non può più permettersi il lusso dell'emarginazione, poiché una società dove chi non ha nulla da dire detta legge necessita di qualcuno che impugni l'intelletto, l'arma più potente forgiata per l'uomo, e faccia tacere i bruti.

**Alessia Viglietti**

Attualmente gli intellettuali veri sono pochi e, allo stesso tempo, tanti sono coloro che credono di esserlo perché oggi è così, oggi è normale che ognuno dica la sua come fosse il miglior cervello del pianeta e lo fa, lo fa mettendosi in mostra in televisione e di conseguenza apparendo sui giornali.

Gli intellettuali moderni sono prevalentemente uomini che si “interessano” di politica a cui manca l'interesse per il sociale, che invece nella storia antica ha caratterizzato personaggi come Platone, che addirittura vedeva proprio negli intellettuali, nei filosofi, coloro che sarebbero dovuti essere a capo dello stato. Gli intellettuali però non sono solo quelle persone che tentano di occuparsi di politica, sono intellettuali tutti coloro che utilizzano l'intelletto in ciò che fanno: possono esserlo quindi gli scrittori, i ricercatori, ma anche il papa o gli artisti in generale. Forse, tra tutti, l'intellettuale per eccellenza è il professore. Il professore non solo l'intelligenza la usa per

**continua a pag. 11**



## **INTELLETTUALI DI IERI INTELLETTUALI DI OGGI**

*(segue da pag. 10)*

trasmettere il sapere agli alunni, bensì gliela tramanda anche, insegnando loro il modo per utilizzarla il più adeguatamente possibile, per farli diventare a loro volta degli intellettuali, quelli del futuro.

C'è da dire però che così come sta diminuendo il numero di docenti in grado di fare ciò, diminuisce di pari passo anche l'importanza che hanno gli intellettuali per la società, se si prende come esempio il fatto che prima questi erano in grado di cambiare il pensiero di più e più persone anche solamente con un discorso nelle piazze o nei cenacoli e non utilizzando quei mezzi di comunicazione citati in precedenza, che oggi favoriscono invece i finti intellettuali.

È necessario quindi interrompere questo flusso negativo e prendere esempio dagli avvenimenti passati perché abbiamo tutti bisogno della figura dell'intellettuale, che è forse la linea guida migliore che possiamo chiedere dopo la nostra mente.

### **Matteo Colonnello**

Intellettuali di oggi: socialmente attivi o limitatamente esperti?

Intellettuale è chi compie un'attività in cui prevale il pensiero, che esercita una professione attinente alla cultura: questa la definizione elementare per una figura così fondamentale della società.

Generalmente, scegliere di dedicarsi a discipline umanistiche è sinonimo di un'apertura mentale che permette di saper contemplare i vari aspetti dell'umanità tra cui le attività politiche che la regolano. Sebbene sia impossibile conoscere a fondo tutte le forme culturali, l'intellettuale a 360° deve essere consapevole di ciò che gli accade intorno, deve avere un'opinione politica e un'idea di moralità oltre a saper ammettere i suoi limiti e tentare di superarli.

Egli è una figura dinamica che può essere un esperto della storia, ma non può ignorare le vicende dell'attualità, un musicista che non può ignorare la musica del passato, un professore che deve saper guardare al futuro ed un critico che, oltre ad evidenziare pregi e difetti di qualcuno o qualcosa, deve per primo analizzare se stesso.

Quanto può essere efficiente un politico a digiuno di storia dell'arte che deve saper onorare il nostro paese in un tempo di crisi come questo? Certo è che la sua prerogativa sarà l'aspetto socio-economico e governativo dello Stato, ma ciò non esclude che una maggiore sensibilità, offerta proprio dall'interesse alla cultura, possa incrementare la sua potenza, fargli ottenere un maggiore riscontro nella popolazione.

“In medio stat virtus”: conoscere tutto e lasciarne a chi di dovere l'approfondimento. Questo dovrebbe

essere l'ideale dell'intellettuale: una persona speciale e non per questa disumana, anzi, sensibile affinché si interessi realmente alla gente comune, ne capisca i suoi disagi e ricerchi il bene, il giusto, contribuendo ad inculcare nella società valori positivi, come diceva Platone, il quale, nella sua prima fase di interesse politico, identificava – non a caso – nel filosofo la guida dello Stato perfetto.

Analogamente, nello stato di oggi, chi se non il politico deve conoscere la cultura per saperla valorizzare, sfruttare sapientemente a vantaggio di tutti (si pensi alla ricchezza del turismo), imparare da essa gli errori del passato affinché non si ripetano nel presente?

Inoltre, indipendentemente dalle qualità e dalle conoscenze che l'intellettuale ricava dalle varie forme culturali, egli sarà in grado di apprezzare la bellezza della diversità, capacità che, in un mondo sempre più globalizzato diventa, allo stesso modo, sempre più una prerogativa del vecchio sapiente che si studia solo sui libri di scuola.

### **Lavinia Prosseda**

A mio parere, nei nostri tempi, l'intellettuale dovrebbe essere soprattutto colui che si occupa di attività politica, sociale ed economica, dato che la posizione degli uomini di cultura è legata alla particolare epoca in cui essi operano. Penso che l'attività culturale **continua a pag. 12**



## INTELLETTUALI DI IERI INTELLETTUALI DI OGGI

(segue da pag. 11)

degli intellettuali moderni sia in calo, come lo è la politica per le problematiche del paese, tuttavia, in virtù della relazione con la società, i veri intellettuali devono avere la possibilità di emergere per migliorare la qualità della vita sociale ed amministrativa.

**Federico Daraio**

### I poeti der trullo” e la nascita del MetroRomanticismo

Questa è la storia di sette ragazzi del quartiere Trullo, il cui simbolo è una penna stretta in un pugno. Si parla di ragazzi qualunque, ognuno con le proprie passioni, i propri tormenti, i propri errori, ma con una caratteristica in comune: la curiosità.

Tutto ha inizio da una partitella giocata tra ragazzi di periferia e un intellettuale lì di passaggio, Pier Paolo Pasolini. Tra questi ragazzi c'è il nonno di Inumi, il primo tra i PdT nonché il fondatore, che ha trasmesso a quest'ultimo la passione per il grande scrittore italiano e per la scrittura in sé. Nel 2010, di fronte alla Chiesa di San Raffaele, due ragazzi si incontrano, sono Inumi Laconico ed Er Bestia, già amici d'infanzia. Il primo riesce a convincere l'altro, che ha la passione per l'hip hop, a scrivere qualche verso. L'idea nasce per gioco, insieme creano una pagina Facebook pensando di scrivere alcune rime improvvisate, ma presto la voce si sparge. Inumi salva l'amico dalla malavita ma non

è contento e vuole creare un vero e proprio movimento. Presto si aggiunge Marta del Terzo Lotto, poi Er Quercia, a seguire Er Pinto e infine Er Farco e 'A Gatta Morta. Che siano sette non è un caso, questo numero vuole ricordare i sette re di Roma e i sette Colli. Il loro nome riprende l'antico sepolcro romano, il Trullo dei Massimi, risalente al I sec a.C e situato sulla sponda destra del Tevere, zona Montecuccio, periferia di Roma, già presente nella cronaca nera sovente per sparatorie e rapine, da sempre fonte d'ispirazione per scrittori e registi. Ma il Trullo è altro, è un luogo della mente, lontano dal centro, inaccessibile. Un mondo in cui soffia il <<vento poetico del MetroRomanticismo>>.

Come scrive per "Venerdì di Repubblica" Silvia Ranfagni, <<la loro è una guerriglia urbana: le poesie sono scritte sui muri, anche se con pennarelli lavabili, e l'opera dei sette è come una mostra a cielo aperto finché non passa l'Ama, l'azienda municipale addetta alla pulizia.>> Ciò senza mai toccare monumenti. Un breve identikit... anche se le loro identità possono essere svelate esclusivamente dalle loro poesie.

Inumi Laconico, come già detto, è l'ideatore del gruppo. Studente presso la facoltà di Lettere di Roma Tre. Sogna di cambiare il mondo.

Er Bestia è il classico e sorprendente ragazzo dal passato sbagliato, con alle spalle una rapina, la gambizzazione di un debitore, droga e spaccio. Un "pischello" duro ma dal cuore

tenero e la passione per le rime.

Er Pinto racconta la vita in modo schietto e sincero. Per lui la poesia è denuncia. Crede che non ci si debba mai accontentare di quello che dicono in TV, ma anzi, farsi un'opinione. Spera che ognuno riesca a fare della propria passione un lavoro.

Marta, sempre innamorata, amante dei classici greci e latini. Scrisse per la prima volta dopo una delusione d'amore e da quel momento capì che non poteva più farne a meno.

Er Quercia vorrebbe che la poesia <<scuotesse le menti>> poiché <<la poesia può fare per il quartiere ciò che le molte istituzioni non sono riuscite a fare>>.

Er Farco, le cui poesie sono marcate dal peso della solitudine.

'A Gatta Morta lavora come sarta e racconta la quotidianità, mischiando, con gusto, erotismo e psicologia. A soli 6 anni ha iniziato a scrivere un diario e da lì non ha più smesso di scrivere. I suoi testi portano a viaggiare oltre la fantasia e il desiderio. L'Ottavo Poeta, che non fa parte del gruppo, è scelto periodicamente tra coloro che inviano le proprie poesie all'indirizzo:

poetidertrullo@gmail.com

continua a pag. 13





### ***I poeti der trullo" e la nascita del MetroRomanticismo***

*(segue da pag. 12)*

Un patto prevede che solo Inumi e Er Pinto possano uscire allo scoperto, svelandosi ai curiosi.

Da questo gruppo nasce il MetroRomanticismo, che loro stessi descrivono in sette punti: è un movimento poetico; è un approccio poetico alla vita per cui la poesia è un modo di guardare il mondo; si ispira al Romanticismo; è l'interpretazione del Romanticismo in un contesto urbano attuale; esplora tutti i sentimenti, i pensieri, la natura e gli istinti delle persone reali, dando rilievo a quei codici di comportamento e comunicazione spontanei e genuini, spesso dettati dalle piccole urgenze della vita quotidiana, dalle gioie che non si riescono a trattenere, dalle preoccupazioni che si leggono nei volti e si allontana invece dall'artificio, dalla costruzione, dall'apparenza intesa come inganno, da mondi sofisticati; si muove quindi su un dualismo tematico; si espande e si diffonde attraverso due canali che sono la rete e i muri della città.

Questi ragazzi, tutti insieme, sono dalla parte di chi osserva e cerca di fare qualcosa per svegliare gli altri. <<Non stare solo a guardare, ma esprimere la propria posizione>> dice 'A Gatta Morta in un'intervista per "Stileggiando". Scelgono di essere anonimi per tutelare la libertà di svelarsi davvero, senza essere vincolati dalla loro immagine e dalla loro entità sociale. Una scelta

saggia per dei giovani che si ritrovano in una società in cui ciò che conta è seguire la massa. Loro ovviamente non sono d'accordo e a proposito Inumi dice <<Tutto è diversità, la diversità è ricchezza: le diversità sono l'alternativa più valida all'omologazione e all'appiattimento intellettuale.>> Il loro obiettivo è farsi conoscere e parlare di un semplice quartiere in cui rabbia, odio, amore e poesia sbocciano come fiori sulla strada.

***Fuggiamo dal tempo che corre troppo velocemente e ci vuole macchine efficienti, noi fuggiamo dall'indifferenza e finché saranno questi i motivi della nostra fuga, potremmo farlo a testa alta e ci staremo già salvando. -***

**'A Gatta Morta**

**Federica Leo**

**E dopo i poeti...anche i pittori del Trullo!!**



### **L'arma della ragione in difesa alla libertà femminile**

Il periodo che funge da tramite tra l'800 e il '900 è certamente il periodo più ricco di avvenimenti per quanto riguarda il ruolo della donna e l'affermazione di diritti già indubbiamente validi per gli

uomini.

Forse la calma e la tolleranza che caratterizzavano il "femminismo lombardo" non bastavano per avere la presunzione di poter aspirare ad un cambiamento. Per fronteggiare una concezione sbagliata della donna, che da sempre è alla base del pensiero maschile, occorre la forza. Anna Kuliscioff emerse in un ambiente in cui vigeva una struttura puramente patriarcale, interessandosi alla politica per affermare un'anarchia capace di rivendicare la libertà della donna.

Nasce nel 1854 da una famiglia di mercanti ebrei con un'innata predisposizione al ruolo politico. La sua ribellione invece è frutto di una serie di provocazioni che hanno tinto la sua giovinezza di varie sfumature di rabbia, sfociata una prima volta nel 1873, quando strappò il libretto dell'Università di Zurigo in cui studiava perché le fu ordinato di abbandonare

la scuola. Anche nel mondo degli adulti la vita non si mostrò delle più facili ai suoi occhi: un arresto dopo l'altro finirono per costringerla a fuggire in Svizzera.

Passò molti anni fuori di casa, dentro una prigione politica, ma questo non era l'unico motivo di tanta indignazione. La volontà di tutelare i diritti delle donne deriva anche da una scenata di gelosia del suo fidanzato. Niente di più umano ha potuto scatenare in Anna Kuliscioff l'idea che "agli

**continua a pag. 14**



### *L'arma della ragione in difesa alla libertà femminile*

*(segue da pag. 13)*

*uomini come sempre è permesso tutto, la donna deve essere di loro proprietà".*

Sembra essere una donna nata per le altre, tanto che nel 1888 utilizzò, in sede di specializzazione in ginecologia, una tesi destinata a salvare milioni di donne: era dedicata alla febbre puerperale. L'impatto nella cittadina di Milano fu tale che venne chiamata "la dottora dei poveri". Certamente aveva già accennato un particolare interesse per il mondo femminile, che da qui in avanti non farà altro che definirsi ulteriormente, fino a diventare perfettamente nitido nel momento in cui entra a far parte della Lega per gli interessi femminili. I continui pregiudizi verso la matrice dell'uomo non potevano più essere accettati. Frutto di un'ignoranza generale e di una grettezza che andavano annullate. La tattica non era quella di mettere tutti gli essere umani allo stesso livello, anzi si trattava di una metodologia piuttosto intelligente. Essendo il sesso maschile privilegiato, risulta essere difficile abbassarne il rango di appartenenza, infatti non era questo il suo obiettivo. Anna

Kuliscioff sfrutta una sorta di Captatio benevolentiae: "le donne aspirano ad ottenere la

*cooperazione cosciente ed attiva degli uomini migliori, di quanti, essendosi emancipati, almeno in parte, dai sentimenti basati sulla consuetudine, sui pregiudizi e soprattutto sull'egoismo maschile sono già disposti a riconoscere i giusti motivi che le donne hanno di occupare nella vita un posto degno per avere conquistato il diritto".*

Dato che le donne hanno come rivali le armi della prepotenza e della prevaricazione, la Kuliscioff reinventa il modo di combattere usando le buone maniere e rendendo tutti partecipi di quello che realmente stava accadendo. Persino la Chiesa, simbolo di bontà ultraterrena, è caratterizzata da pensieri "cristiani" che, con il tempo, un'istituzione tanto importante ha dovuto modificare. "I detti di San Paolo, di San Giovanni Crisostomo, di Sant'Agostino, di Sant'Ambrogio ed altri, tutti d'accordo a chiamare la donna demonio".

Ma quello che sorprende di più è che alla base di un'impalcatura rigida e totalmente sbagliata perché basata su distinzioni e prevaricazioni, emerge anche l'assenza di solidarietà tra le donne, che è quella che Anna

Kuliscioff aspira ad ottenere, insieme alla consapevolezza della loro coscienza politica. Proprio a favore di quest'ultima problematica si schierò contro le posizioni ufficiali del



Partito Socialista che aveva sempre rifiutato di accettare l'uguaglianza sociale e soprattutto il suffragio universale, ma fallì. Anna non demorde e fonda una rivista "la difesa delle Lavoratrici", tutta al femminile per sottolinearne l'importanza, ma dopo breve tempo, con l'avvento del Fascismo, venne soppressa. Kuliscioff non voleva perdere, non voleva neppure morire senza prima aver ottenuto qualcosa di concreto, tanto che affermò "è proprio difficile anche morire", senza sapere però che a distanza di pochi anni dalla sua morte sarebbe avvenuto qualcosa di eccezionale: il suffragio universale, che tanto aveva difeso, divenne realtà. Non esistevano più distinzioni di sesso o di classe sociale: la donna conquista il diritto di voto.

In Italia le donne votarono per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative del marzo e aprile 1946 e, successivamente.

### **Jessica Cantoni**





## EXPERIMENTA A TORINO

Experimenta è un progetto scientifico interattivo a cadenza

annuale, inaugurato dalla

regione Piemonte

svoltosi dal 1985 al

2006. La prima edizione del progetto ebbe vita a Villa Gualino a Torino con tema "fenomeni dal mondo della scienza e della tecnica". La mostra è stata creata con lo scopo di sensibilizzare maggiormente l'interesse delle

persone nei riguardi della

scienza, essa fu ideata

come il luogo in cui

l'osservatore può

imparare

che cosa si nasconde

dietro i fenomeni di

tutti i giorni e al contempo divertirsi prendendo parte egli

stesso agli esperimenti. Annualmente le mostre si sono

succedute con temi diversi per venti anni, comprendendo

sport, nuove tecnologie, intelletto, sopravvivenza delle

specie, magia e scienza, ecc. Nel 2006, ultimo anno di

Experimenta, in occasione delle Olimpiadi invernali si

sono tenute più esibizioni scientifiche, dedicate allo



sport e al corpo umano. Dopo tre anni di stallo però Experimenta ha riaperto i battenti nel 2009 in occasione della settimana della scienza,

proponendo un'esibizione

incentrata sui bambini che hanno avuto

l'opportunità di cimentarsi in

esperimenti sulla meccanica dei fluidi.

Successivamente il progetto

Experimenta si è esteso andando

"on tour" arrivando in altre

città italiane, come Roma o Firenze,

con la mostra "mi muovo dunque sono" in cui

attraverso percorso a cinque "isole" i

visitatori possono mettere alla prova

cervello e muscoli per individuare i

meccanismi che stanno alla base

dell'apprendimento motorio. Il corpo

dello sportivo funziona come quello

di qualsiasi altra persona. Attraverso mini-gare con se

stessi e con altri visitatori è possibile scoprire le analogie

tra l'attività sportiva e le azioni che si compiono della vita

quotidiana. L'exhibit iniziata nel 2009 ha continuato ad

"andare in scena" fino al 2012. Altro evento interessante del

progetto Experimenta è quello tenuto lo scorso anno in

coincidenza con la notte dei



ricercatori dove la mostra scientifica ha preso vita in Piazza Castello a Torino con esposizioni

davvero particolari: dal "pendolo del

caos" utilizzato per spiegare durante la mostra il metodo

galileiano a una sezione dedicata all'entomologia e al

piccolo mondo degli insetti. Ancora non è noto come il

progetto Experimenta prenderà vita quest'anno, ma

una cosa è certa, esso non smette

mai di stupire i suoi visitatori che, sentendosi

parte integrante dell'esperimento,

iniziano a prendere coscienza sempre più profonda del

mondo che li circonda e li accoglie.

**Christian Sandrini**

### I PRIMI VAGITI DELL'UNIVERSO

È ormai una certezza la teoria del Big Bang, che ci permette

di capire come si è originato l'universo e come, in milioni

di anni, sia diventato come lo conosciamo e lo scrutiamo,

cercando ancora nuove certezze. La scienza, che da

tutta la storia umana si impegna nel rilevare le leggi, i

misteri e i fenomeni che muovono le galassie, nel

tempo ha creato un vero e proprio schema di "nascita"

dell'universo. Nel momento zero, tutta l'energia e la

materia universale era concentrata in un unico punto. Prima di quel momento, molti

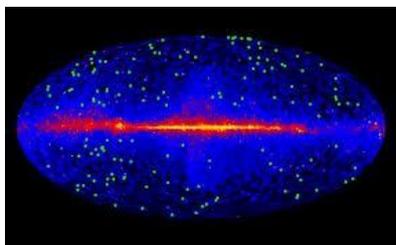
**continua a pag. 16**



## I PRIMI VAGITI DELL'UNIVERSO

(segue da pag. 15)

ricercatori e studiosi teorizzano l'esistenza di un universo precedente al nostro, che nel momento della sua fine si è ristretto e riconcentrato in quell'unico punto. Alcuni microsecondi in avanti avviene un fenomeno che darà inizio a



tutto, a noi, alla nostra Terra: la grande esplosione energetica denominata Big Bang. Questo avvenimento è un dato provato grazie alle radiazioni di fondo, che sono i resti fluttuanti dell'energia primordiale liberata dal Big Bang. Le radiazioni di fondo rappresentano una vera e propria "finestra sul passato", che con speciali strumenti ha permesso di scrutare un altro evento importante, che nel marzo 2014 ha diffuso parecchie voci, poi diventate certezza. Gli speciali strumenti di cui si parlava sono dei telescopi che osservano altre fluttuazioni presenti nelle radiazioni di fondo, quello in questione è il più piccoli tra essi, denominato Bicep 2 (Background Imaging of Cosmic Extragalactic Polarization), che è riuscito a rivelare le onde gravitazionali primordiali. La conferma è stata data da John Kovac, capo delle ricerche all'Università di Harvard, responsabile di Bicep 2 nel Polo Sud, che ha definito questa scoperta come "uno dei maggiori traguardi della cosmologia". Come per la scoperta del Bosone di Higgs, questa rivelazione non è un

punto d'arrivo, anzi apre nuovi interrogativi e le ricerche sono ancora in corso. Oltretutto, la difficoltà nella ricerca sta nel fatto che le onde gravitazionali primordiali sono molto dispersive e difficilmente captabili con i nostri strumenti. Ma che cosa sono queste onde gravitazionali primordiali?

Sono la prova di diverse teorie sull'espansione dell'universo. Dopo l'esplosione del Big Bang,  $10^{-35}$  secondi dopo, secondo la teoria dell'"inflazione" cosmica, si sono diffuse le onde che hanno permesso all'universo di espandersi e in quel preciso istante temporale è arrivato ad essere illimitato. Le forze si sono suddivise e, in seguito a diverse reazioni, si sono formate le prime particelle (protoni, elettroni e neutroni). Il fisico Joao Magueijo teorizza anche la possibilità che la velocità della luce fosse maggiore rispetto a oggi, ciò ha permesso all'universo di espandersi così rapidamente. Queste onde sono anche la conferma della teoria della relatività generale di Albert Einstein. Detto in modo semplicistico, le onde gravitazionali primordiali rappresentano i primi "vagiti" del cosmo, delle onde fondamentali della creazione del cosmo. Con la loro scoperta, si apre un nuovo capitolo della storia cosmologica e universale, troviamo nuove verità e se ne creano altre, ma è proprio questo aspetto a rendere la ricerca scientifica così affascinante.

(fonti:  
Focus.it /wikipedia scienza.it)  
**Francesco Gambino**

## IO L'HO



**LETTO...**

### "Invisible monsters"

C. Palahniuk

Vai a casa di Evie... torna al presente... vai all'ospedale... torna al mio fratellone morto... torna a me...ritorna alle suore... benvenuto "mostro invisibile". Chuck Palahniuk, nato a Portland nel 1962, pubblicò nel 2000 "Invisible monsters", romanzo dal ritmo incalzante e malato, un delirio, un intrecciarsi di storie, colpi di scena, meccanismo perfetto di un orologio. E se tutto il tuo mondo ti crollasse tra le mani? Se in un attimo la tua vita cambiasse rotta prima che tu possa rendertene conto? Uno sparo, bang, e la bellissima Shannon McFarland dovrà abbandonare la sua vacua vita da fotomodella e fare i conti con il mondo reale. Inizierà un grottesco viaggio con la Principessa Brandy Alexander, alla quale manca un solo intervento per diventare donna. Shannon ha tutto: amore, una carriera brillante, amicizia, ma deve rinunciarvi, e si trova a *fronteggiare* il suffisso "ex", due lettere liberatorie ma al  
**continua a pag. 17**



## **IO L'HO LETTO...**

*(segue da pag. 16)*

contempo distruttive, fanno terra bruciata intorno ai protagonisti, l'ex ragazzo, l'ex migliore amica, l'ex modella. Orrendamente sfigurata, costretta a vivere il resto dei suoi giorni con il volto ricoperto da veli e senza poter parlare, vincolata ad esprimersi sempre meno, Shannon affiderà la sua vita nelle gigantesche mani di Brandy, che la condurranno da chi la ridusse in quel modo. Con una critica molto forte alla società americana, colpi di scena sempre più frequenti e ritmo da ossessione, il romanzo si può riassumere in una frase "nulla è come sembra"; anche quando credi di aver capito tutto della vita, delle persone che ti circondano, di te stesso, il sipario si aprirà e capirai che è tutta una recita. "Il romanzo è consigliato a palati forti." Arrivederci nostri.

**Alessia Viglietti**

### **La vita dei fumetti**

*"notizia intorno a questo breve scritto"*

Premetto che parlare di crisi del fumetto, tanto in voga negli ultimi anni, è diventato ormai come dialogare dei Massimi Sistemi o tentare di capire se siamo soli nell'universo. Non avendo una veneranda età per definirmi un "navigato esperto" non posso neanche esprimere la mia "autorevole" opinione sull'argomento pretendendo di poter intravedere il futuro dell'editoria fumettistica.

Perciò invece che scrivere a casaccio, inzeppando pagine e pagine di affermazioni del tutto opinabili, evitando al contempo di stilare un mero resoconto sulla situazione marketing che attraversa questo determinato settore tenterò di scrivere una breve trattazione (che potrebbe riempire pagine e pagine, credetemi) sulla base di dati e giudizi di esperti di settore, ma anche sulla base di esperienza personali, passate e presenti.

Per prima cosa diamo una definizione dettagliata di che cosa sia un fumetto: esso è un racconto illustrato, composto da immagini in sequenza accompagnate spesso da un testo. Le caratteristiche che ne hanno consentito il successo e la larga diffusione sono la facile e la veloce lettura. I primi fumetti sono apparsi più di cento anni fa e hanno subito riscosso un notevole successo tra i lettori. Il primo boom fumettistico vero e proprio si può collocare a partire dal dopoguerra fino alla fine degli anni '60, inizio '70, in Italia con particolare attenzione a collane come "Intrepido", "Tex Willer", "Zagor" o "Diabolik". A partire dalla decade successiva l'economia fumettistica ha iniziato ad avere un forte calo rispetto agli anni precedenti, soppiantata sempre di più dall'avvento degli spettacoli TV e successivamente dei videogiochi. Nonostante ciò moltissime case fumettistiche hanno saputo sfruttare a loro vantaggio questa situazione affiancando ai fumetti film, serie animate e videogiochi dedicati, esautorandoli dal loro ruolo di centralità, ma

rendendoli degli "approfondimenti" che il lettore può utilizzare per arricchire l'esperienza narrativa. Gli esempi tipici ci arrivano direttamente da colossi della fumettistica, quali Disney, Marvel e DC, che hanno aumentato la notorietà dei personaggi da loro creati tramite la pubblicizzazione dei mass media. Ogni supereroe che si rispetti ha all'attivo come minimo due film e altrettanti videogame, anche i carissimi animali di casa Disney possono contare sulla pubblicizzazione videoludica, avendo creato anche titoli che sono diventati dei "must" da provare come per esempio Kingdom Hearts. L'Italia invece ha saputo tenere il passo con i tempi e combattere la recessione? La risposta è no. L'editoria italiana non è riuscita a catturare la giusta attenzione sui fumetti creando serie TV interessanti (eccezion fatta per Martyn Mistere e Dylan Dog, arrivati anche al successo internazionale). Molti esperti di settore danno la colpa di questa crisi del fumetto italiano soprattutto alla disorganizzazione delle grandi case produttrici in Italia, innanzitutto per il fatto di non investire molto sui giovani talenti fumettistici italiani, preferendo di gran lunga di importare serie che hanno riscosso un elevato successo all'estero, soprattutto in Giappone; è noto infatti ormai che la fetta più grande del mercato fumettistico italiano è detenuto da quelle case che sono riuscite ad accaparrarsi i titoli migliori dei manga nipponici come

**continua a pag. 18**



**La vita dei fumetti**  
(segue da pag. 17)

Dragonball, One piece, Naruto, ecc... Senza nulla togliere a questa categoria di fumetti, che anche io stimo profondamente, e che ha avuto sicuramente il merito di riportare l'attenzione dei giovani su questo tipo di intrattenimento, ho iniziato a chiedermi sempre più spesso, anche a causa dei dialoghi che ho avuto in merito con amici, conoscenti, ecc, se sono rimasti davvero così pochi quelli che, come me, ancora ripensano al matrimonio tra Dylan e Lillie, al primo scontro tra Mefisto e Tex, all'eterna sfida tra Ginko e Diabolik e, perché no, all'astuzia di Topolino, alla genialità di Archimede o all'ingenuità di Manetta (da ricordare che, anche se sono dei personaggi Disney, le storie italiane venivano sviluppate indipendentemente da quelle americane) con una simbolica lacrimuccia malinconica che scende dall'occhio. Sta davvero declinando così la tradizione del fumetto italiano?

**Christian Sandrini**

**La vita è troppo breve per avere dei nemici**

Ayrton Senna.

...E per lui che di "nemici" ne aveva soltanto in pista, la vita è stata veramente troppo breve. Infatti, esattamente venti anni fa, a soli 34 anni, ci lasciava uno dei più grandi piloti di Formula 1, il tre volte campione del mondo Ayrton



Senna. Le prove per il Gran Premio di San Marino, che si svolse nell'insidioso autodromo di Imola, il 1° maggio 1994, erano partite male, con l'incidente di Barrichello e la morte di Ratzenberger. Senna sentiva una grande tensione, tanto che arrivò a dichiarare:

"La mia auto reagisce male su questo tipo di pista".

Probabilmente sentiva che sarebbe accaduto qualcosa, ma

scese comunque in pista a bordo della sua Williams, che quell'anno, a causa del divieto di utilizzare dispositivi elettronici, era diventata meno competitiva. Ayrton decise di portare con sé la bandiera austriaca, che avrebbe dovuto sventolare in caso di vittoria, proprio in onore di Ratzenberger. La gara inizia e dopo sette giri la Williams di Senna esce fuori pista ad una velocità elevatissima, andando a sbattere contro il muro della curva del Tamburello. Le cause di questo fatale

incidente furono il cedimento del piantone dello sterzo, modificato durante la notte per rendere migliore la visibilità della

strumentazione, e le molte imperfezioni della pista.

Erano le 14.17, tutto lo staff medico accorse subito per soccorrere Senna, che fu immediatamente trasportato in ospedale. La gara venne comunque disputata fino alla

fine, con tanto di premiazioni. Soltanto nel dopogara iniziarono le preoccupazioni sulla condizione di Senna, la cui morte venne poi annunciata alle 18.40 del giorno stesso a causa di un trauma cerebrale. I funerali vennero svolti a San Paolo, in Brasile, il 5 Maggio, mentre il



26 Aprile 1997, venne eretta una statua in suo onore, proprio all'interno della curva che tre anni

prima aveva provocato la sua morte.

Senna si era battuto molto per migliorare la sicurezza sulle piste, gli interventi però non vennero mai fatti, ma la sua morte è servita anche a questo, perché in seguito al tragico evento, sono state apportate migliorie a tutti i circuiti. La sua morte quindi è servita a salvare le vite di molti altri piloti, ma ancora oggi è necessario proseguire per rendere sempre più sicuri i circuiti e le vetture e non perdere il gusto della gara di velocità.

Ciao Ayrton



**Lorenzo Lori**  
**Danilo Serecchia**



## LE VOCI



### DENTRO

**Prosegue la rubrica, inaugurata l'anno scorso. Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scrivetecei a [quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com). Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite**

Sai che cosa t'insegnano i film d'amore? A fingere ad ingigantire tutto. Ti lasciano credere che "ti ho sempre amato e ti amerò finché il sole non emetterà il suo ultimo raggio" valgano molto di più di un semplice "ti amo", è la forma che conta. T'illudono che basti gridare il tuo amore a squarciagola sotto la pioggia per far sì che l'altro ricambi. Utopiche fantasie. Ma poi ho notato solo io che in quei film così sdolcinati da far venire la carie i protagonisti farebbero invidia ad Afrodite per quanto sono belli? Le persone normali non sono così, è tutto sbagliato. Nessun temporale, nessuna poesia, nessun mazzo di fiori, nessuna dannata improvvisata farà cambiare idea all'altra persona. È fisica: al crescere della follia aumenterà la figuraccia quando verrai rifiutato, diretta

DI

proporzionalità. Non prendete spunto, il lieto fine per loro è obbligatorio, per te no. Sai cosa? Lo scotto lo pagherai sulla tua pelle, lo capirai quando racconterai la tua versione della storia, quando la gonfierai di lacrime non versate, di sentimenti mai provati. Diventerà patetica, nell'accezione più negativa e sai cosa? Sarai solo con la tua pateticità, irrimediabilmente solo. Quindi smetti di trattare tutti quelli di cui t'invaghisci come se fossero l'amore della tua vita solo per accorciare i tempi del "rimorchio", non farai altro che risultare molto più ridicolo di quanto tu non sia in realtà. Ah, ma sei davvero



innamorato? In quella pioggia ci credevi davvero? Quei fiori li hai raccolti ad uno ad

uno scegliendo i più belli? La poesia l'hai composta nell'ennesima notte d'insonnia? Allora rimani pure sotto la pioggia, cosicché essa mascheri le tue lacrime, ma sappi che quell'acqua non laverà via il dolore. Forse ti farà venire la febbre, allora dormirai giornate intere, sognerai il suo sorriso, starete insieme e ciò ti renderà felice. Ma la febbre passerà, diventando solo una dolce parentesi, della quale sarai costretto a fare tesoro, non potendo avere di meglio.

Che possa venire la febbre a tutti gli incompleti

**Lezia**

## L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

Siamo alla fine dell'anno scolastico e tra verifiche, interrogazioni, recuperi ed esami di maturità siamo tutti un po' nervosi, pertanto vi consiglio queste tisane calmanti :

### INFUSO DI BIANCOSPINO

ingredienti  
5 gr.di fiori di biancospino

#### Preparazione

Far bollire per 1 minuto i fiori in 25 cl. di acqua bollente, lasciar riposare una decina di minuti e filtrare. Consumare due mezze tazze al giorno prima dei pasti.

### INFUSO DI PAPAVERO

ingredienti  
1 gr. di petali di papavero essiccati

#### Preparazione

Lasciare riposare i petali per 5 minuti in 25 cl. di acqua bollente. Filtrare. Consumare una-due tazze al giorno lontano dai pasti a seconda delle necessità  
....e poi arriva l'estate!!!



**Giada Conti**



## La società dell'apparenza

Quale potrebbe mai essere la causa di una morte stradale alle 8.34 del mattino? Non si tratta di un anziano né di un tossicodipendente, non si tratta di un ubriaco o di un controlegge: stiamo parlando di una trentatreenne che alle 8.33 ha pubblicato una foto alla guida, su Facebook, accompagnata da uno stato: “la canzone Happy mi fa felice”, una distrazione che le è costata cara. E se guidando in autostrada si ha la malsana idea di farsi una foto da soli, probabilmente è perché questa moda ha avuto un impatto da non sottovalutare. Autoscatto che vengono, in tempo reale, caricati su profili personali online, e nessun mezzo di comunicazione è più veloce di Facebook. L'effetto domino è stato immediato, anche per l'estrema semplicità della foto in sé, che viene quindi apprezzata ed imitata facilmente, fungendo da innesco per una catena di *selfie*. È proprio questo il termine che indica tale tendenza, diffusasi a velocità esponenziali, tanto che si è pensato, nel 2013, di coniare un nuovo termine da aggiungere nei dizionari della lingua inglese.

La parola “selfie” compare per la prima volta in Australia, dove ha dovuto giocarsi il posto sui dizionari con i termini “twerk”, “binge-watch” e “schmeat”. La prima

di queste tre ha origini da un'esibizione che vede in primo piano il “lato B” di una cantante, la seconda significa “guardare troppa TV” e la terza “carne prodotta sinteticamente”. Come si può ben capire, tutte e tre le parole hanno un significato decisamente azzeccato, ma per il sostantivo “selfie” non è stato difficile battere la concorrenza. Nonostante si pensi che si tratta di una voga recente, basta dare uno sguardo al passato per accorgersi che la moda dell'autoscatto era già diffusissima ancor prima che la macchina fotografica venisse inventata.

James Franco, a cui viene spesso affidato l'appellativo “re dei selfie”, nonché regista, scrittore e poeta, ha studiato questo modo di comunicare grazie alle immagini. Dalle sue ricerche è emerso che da sempre gli artisti praticano l'arte dell'autoscatto attraverso vie alternative quali possono essere l'autoritratto o la scultura autorappresentativa. Il primo autoritratto della storia risale già al 7000 a.C.: si tratta di una figura in ferro che raffigura un fabbro che batte sull'incudine. A seguire, molti

altri hanno usato diversi mezzi per mettersi in mostra in qualche modo, elogiando o evidenziando spesso gli aspetti positivi e celando dietro veli di photo-shop i difetti. C'è da dire però che se in alcuni casi

si tratta di una singolarità quella di ritrarsi, in qualche altro caso può diventare una vera e propria fissazione. E non solo oggi.

Messerschmidt è diventato famoso proprio per i suoi 96 busti scultorei, dove si è rappresentato in veste di infinite smorfie. Sono esattamente copie



dell'immagine che vedeva riflettersi allo specchio mentre faceva boccacce casuali, spesso dandosi pizzicotti cercando di domare lo “spirito di proporzione” che lo voleva punire.



Pensandoci bene non c'è motivo apparente per il quale vengono pubblicati miliardi di *selfie* al giorno. Superficialmente si potrebbe dire che il fattore stimolante sia un'eccessiva autocontemplazione, ma non è così. È una malattia del tutto opposta alla sindrome di Narciso: l'insicurezza. In una

**continua a pag. 21**



**La società dell'apparenza**  
(segue da pag. 20)

società che vive per l'80% nel mondo virtuale e solo per il 20% in quello reale, diventa necessario dire "io ci sono" attraverso centinaia di post alla settimana. Siamo tutti complici di una situazione che ci sta sfuggendo di mano, e non perché non ce ne rendiamo conto, ma esattamente per la spiegazione contraria: non ce ne importa niente. E' questa la motivazione per la quale un semplice selfie può diventare una mania, è questa la differenza tra l'immortalare un attimo e l'attimo mortale, ed è fondamentalmente da qui che nascono i confronti e le manie di perfezione che danno origine all'insignificante società dell'immagine in cui ci troviamo. Sì, perché la parola "selfie" che nasce per significare "autoscatto spontaneo" si diffonde significando "foto pluriritoccata ultima di un'infinita serie di autoscatti scartati perché 'venuti male' " che prelude ad un'aspettativa: l'apprezzamento. L'autostima di un individuo diventa direttamente proporzionale al numero di "mi piace" su

Facebook.



E forse, così, ci stiamo dimenticando di vivere il presente ed il reale, forse, stiamo diventando veramente soli...

**Jessica Cantoni**

**Restart, non fermarti!**

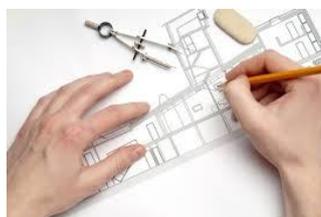
Eccoci di nuovo insieme per conoscere questa volta la facoltà di ARCHITETTURA.

Sono 35 le Università in Italia che prevedono tale piano didattico. Tra queste "La Sapienza" di Roma.

Per accedervi bisogna superare un test d'ammissione per cui è necessario avere delle forti basi di matematica, geometria, fisica e informatica. Per aiutarsi alla preparazione è possibile prepararsi su appositi manuali o iscriversi a corsi specifici di preparazione a tali test.

Gli studenti che riescono ad entrare studieranno storia dell'architettura e dell'edilizia, imparando anche a progettare case, palazzi, paesaggi, giardini, spazi pubblici e privati, ambienti interni ed esterni.

Acquisiranno conoscenze sulla fattibilità tecnica ed economica dei progetti e soprattutto sugli aspetti legati alla sicurezza degli edifici.



I percorsi formativi comuni della Laurea in Architettura sono:

- **architettura**, forma i futuri architetti, coloro che si occuperanno principalmente della costruzione di immobili;
- **urbanistica**, permette di acquisire una visione allargata sulla città e il territorio nel quale essa è inserita e di imparare a pianificarli;
- **conservazione dei beni architettonici**, prepara alla gestione dei beni architettonici nazionali e internazionali;
- **restauro**, dedicato all'apprendimento delle tecniche di restauro degli edifici.

Tali corsi prevedono, anche laboratori, visite a cantieri, esercitazioni su rilievi, progettazione di edifici e paesaggi, e attività professionali presso studi di architettura ed enti pubblici.

Terminati i corsi è prevista l'iscrizione ad un albo professionale, da ottenere attraverso un esame di stato.

Alla fine del percorso di studi si potrà svolgere la propria attività professionale presso studi di architettura, diventare urbanista, partecipi-pare al restauro di monumenti, ma anche lavorare in aziende private

nella **progettazione di negozi e prodotti industriali**.

Niente male soprattutto per chi ha frequentato con piacere il liceo scientifico o artistico... Al prossimo numero!

**Federica Leo**



## L'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF



*Anche quest'anno, la redazione, sempre testarda, ha chiesto ai proff. una collaborazione e, ancora una volta, la risposta è arrivata.*

*Non sono tanto diversi dai ragazzi...i professori: occorre correr loro dietro, insistere per ottenere, provare a motivarli un po' ed ecco che magicamente -oh be' non proprio magicamente, piuttosto con devozione al proprio lavoro di educatori in primis, sottraendo tempo al proprio piccolo eventuale riposo durante il fine settimana, sommersi dalle INCOMBENZE di fine anno, che non sono di certo soltanto materiali, tutt'altro!,- ecco che, ad uno ad uno, hanno cominciato ad inviare alla redazione i loro scritti, qualcuno ha addirittura aperto lo scrigno e ci ha regalato timidamente un gioiellino, che conservava da tempo con cura...*

*Siamo davvero grati per le loro parole, non solo per ciò che esse significano, ma per il sentimento che le ha messe in fila una dietro l'altra*



### ITINERARI...(4)

Come afferma Serena Dandini in un suo delizioso libro dal titolo fortemente evocativo

“Dai diamanti non nasce niente”(Storie di vita e di giardini), è impossibile ignorare la più sfrontata e sensuale delle piante, che sembra concepita proprio per farsi guardare: la rosa. Anche a voler essere snob, evitando secoli di storia e tonnellate di pagine di letteratura, non si può restare indifferenti alle raffinate arti seduttive che questo fiore sfodera ad ogni occasione. Per chi invece vuol farsene

catturare non deve che varcare in primavera i cancelli di uno dei giardini più



romantici di Roma: il Roseto Comunale. Disposto ad anfiteatro sulle pendici dell'Aventino a ridosso del Circo Massimo, di fronte al Palatino era un luogo storicamente votato alla sacralità e al culto della bellezza vegetale, dato che Tacito parla di un tempio dedicato alla dea Flora. La sua origine è, però, legata ad una contessa americana che nel 1934, di ritorno da un viaggio a Parigi dove aveva visitato il roseto dei Jardins de Bagatelle decise di crearne uno uguale a Roma.



Il Roseto ha un'area di circa 10.000 metri quadrati in leggero declivio e in esso si trovano circa 1.100 specie di rose; è diviso in due settori: in quello più grande sono ospitate le varietà che permettono di tracciare l'evoluzione della rosa dall'antichità ad oggi secondo una suddivisione tra “ rose botaniche”, “ rose antiche” e “ rose moderne”. Fascinosissimi gli esemplari derivati dalla ibridazione con le rose cinesi

che cominciarono ad essere importate agli inizi del XIX secolo. Nella sezione più piccola esiste uno spazio tutto dedicato alle nuove varietà di rose appena create e provenienti da tutto il mondo.

Questo omaggio alla mutevolezza dei colori, dei profumi, della fragilità e della vigoria che svelano le tante diverse anime botaniche delle rose, rimarrà aperto fino al 24 giugno.

“Mi piace vederti al mio tavolo Nick. Mi ricordi una...rosa, una rosa assoluta”.  
**F.S.Fitzgerald. Il grande Gatsby**

Carla Tirdi



## DI PADRE IN FIGLIO E OLTRE.

Qualche giorno fa ho ricevuto questa mail che trovo molto veritiera .....Buona lettura.

COME ABBIAMO FATTO A  
SOPRAVVIVERE NOI  
BAMBINI DEGLI ANNI '50  
- '60 -'70 ?

1.- Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag...

2.- Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo il ricordo.

3.- Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo.

4.- Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte.

5.- Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.

6.- Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale...

7.- Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non avere freni. Dopo vari scontri contro i cespugli, imparammo a risolvere il problema. Sì, noi ci scontravamo con cespugli, non con auto.

8.- Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare

prima del tramonto. Non avevamo cellulari... cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile.

9.- La scuola durava fino alla mezza, poi andavamo a casa per il pranzo con tutta la famiglia (sì, anche con il papà).

10.- Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso perdevamo un dente, e nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.



11.- Mangiavamo biscotti, pane olio e sale, pane e burro, bevevamo bibite zuccherate e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare...

12.- Condividevamo una bibita in quattro... bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno moriva per questo.

13.- Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi, televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby-surround, cellulari personali, computer, chat-room su Internet... Avevamo invece tanti AMICI

14.- Uscivamo, montavamo in bicicletta o camminavamo fino a casa dell'amico,

suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare e lui era lì e uscivamo a giocare.

15.- Sì! Lì fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto?

Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati dopo non andavano dallo psicologo per il trauma.

16.- Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno.



17.- Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità... e imparavamo a

gestirli.

La grande domanda allora è questa:

Come abbiamo fatto a sopravvivere? E a crescere e diventare grandi?

OK, va tutto bene e fa anche riflettere sul bel tempo passato, ma scusate chi sono gli artefici dei cambiamenti che oggi, a noi maturi degli anni 50,60 e 70, lasciano tante perplessità?

continua a pag. 24



## DI PADRE IN FIGLIO E OLTRE

(segue da pag. 23)

- 1 Obbligo di cinture di sicurezza e auto con 7, forse meglio 8 airbag.
- 2 Viaggi in auto rispettando i posti assegnati.
- 3.Culla con rilevamento del battito cardiaco.
- 4 Serrature servo-assistite con cilindro europeo e chiave codificata..
- 5 Casco anche sulla bici con rotelle.
- 6 Acqua solo oligominerale e con tanto fluoro contro la carie e.....tappo sigillato.
- 7 Bici con segnalatore di sforzo al pedale e con recupero di energia per la salita.
- 8 Cellulari con rilevamento di posizione tramite satellite.
- 9 Scuola a tempo pieno e merenda al MAC.
- 10 Cerotti con film trasparente per nascondere la ferita il più possibile. Disinfettante a base di aloe con ph neutro antibruciore. Tutori elasticizzati in fibra di carbonio come la scocca delle Ferrari.
- 11 Merendine a tutti i gusti con incarti in alluminio plastificato.
- 12.Contenitori in cartone con cannuccia annessa e sterilizzata.
- 13.Amici fatti giocando con Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi.

14.Porte, grate, sistemi antintrusione con comando a distanza e fotocamera per controllo visivo.

15.Furti, scippi, bullismo.

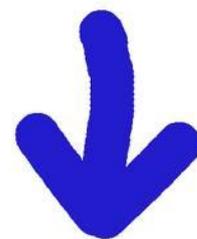
16.Sostegno, corsi di recupero in itinere e pomeridiani, prove INVALSI.

17. Hanno libertà, fallimenti, successi, responsabilità, impareranno a gestirli.

Capito come stanno le cose? Ogni generazione è figlia di quelle che l'hanno preceduta e non è finita qui, perché pensate al futuro prossimo venturo quando i loro figli, vostri nipoti, piangeranno in .....WIFI.

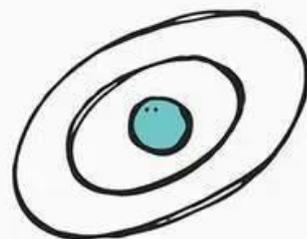
**Stefano Coiante**

**COME  
AUGURIO  
PER  
LE  
VACANZE...  
A TUTTI!!!**



THINK LIKE  
A PROTON.

ALWAYS  
POSITIVE.



**Orietta Micciulla**



## La chimica e la metamorfosi del quotidiano

*(La scienza per capire, la scienza per essere)*

La chimica non era tra le mie materie preferite negli anni delle scuole superiori. Maturando ebbi modo di assorbire conoscenze, considerazioni, soprattutto il grande significato di una disciplina scientifica che è alla base di tutto.

La conoscenza della chimica costituisce un invito alla concretezza, una vera e propria chiave di lettura della vita.

La chimica svolge nella società un duplice ruolo, sul piano della cultura e su quello dello sviluppo tecnologico.

La sempre maggiore comprensione dei meccanismi chimici della biologia sta portando contributi importantissimi al chiarimento dell'origine della vita e del suo sviluppo. La vita è espressione di istruzioni in codice contenute in una sostanza chimica, il DNA, presente in ogni organismo vivente. Il DNA è perciò, in ultima analisi, ciò che regge nascostamente le sorti della vita ma è anche l'intelligenza della vita fissando ciò che essa sarà e guidandone l'evoluzione.

E' ormai saldamente acquisito il concetto della sostanziale unità del mondo biologico, in un contesto di molecole, di meccanismi ben inseriti nel più generale quadro intuito da

Darwin. La teoria dell'evoluzione poggia adesso su inoppugnabili verifiche biochimiche. Oggi si è a conoscenza di come l'ordine possa scaturire, in zone limitate, dal caos, di come cioè l'origine della vita possa essere intesa come un fenomeno pienamente in accordo con le leggi della fisica. Non vi è più bisogno di invocare la fantomatica *vis vitalis* per spiegare il chimismo degli organismi, come coraggiosamente, per quei tempi, intuì Wohler. Non solo, ma la conoscenza del ruolo di fattori come le endorfine e gli studi sull'evoluzione culturale portano a interrogativi inquietanti sull'effettiva indipendenza del nostro comportamento dall'influenza di fattori genetici e di molecole endogene.

Conoscenze essenziali per coloro che si pongono, in un contesto di cultura unitaria, la domanda "*chi siamo noi?*", la stessa che si poneva Plotino.

La chimica ha un ruolo fondamentale nelle tecnologie e, quindi, nello sviluppo della moderna società. A partire dalla seconda metà del '700, con la macchina termica di Watt, si sviluppò la rivoluzione industriale. Il mondo è da allora profondamente cambiato. La crescente urbanizzazione ha richiesto materiali da costruzione, tubature, oggetti vari, ed ha comportato l'industrializzazione del sistema agricolo alimentare.

Se intorno al '700 oltre l'80% della popolazione europea viveva in campagna e coltivava i campi oggi il rapporto si è invertito. La popolazione agricola attuale non supera nei Paesi industrializzati il 4-5%, il che significa che pochissimi devono produrre il cibo per molti. Le metodologie dell'agricoltura patriarcale non bastano più, le rese devono essere alte, donde la necessità di fertilizzanti, macchine agricole, pesticidi. I raccolti devono essere protetti durante la crescita, dopo il raccolto, durante il trasporto e la conservazione da insetti, muffe, roditori. Inoltre, un sistema che prevede che possiamo trovare nei negozi sotto casa cibi prodotti a migliaia di chilometri di distanza deve prevedere anche adeguate tecnologie di conservazione.

Liofilizzazione, essiccazione, inscatolamento costituiscono la risposta a un'esigenza di distribuire il cibo anche a chi non lo produce, i cittadini.

La conoscenza dei meccanismi biologici sta portando alla scoperta di nuovi farmaci, più vicini agli schemi naturali ed in genere più efficienti dei medicinali concepiti fino a venti-trenta anni fa. L'aspettativa di vita si sta allungando, le popolazioni invecchiano, da qui la necessità di fronteggiare malattie degenerative.

Joshua Lederberg, premio Nobel per le sue scoperte sulla

**continua a pag. 26**



## La chimica e la metamorfosi del quotidiano

(segue da pag. 25)

genetica dei batteri, vede nel nostro futuro quello che chiama il Word Wide Web dei microbi: la frequenza delle mutazioni dovuta alla vastità delle popolazioni batteriche e al rapido succedersi delle loro generazioni, unita alla facilità di scambio da un continente all'altro fa intravedere un futuro preoccupante: infezioni sempre più insidiose si diffonderanno con frequenza crescente e sempre più rapidamente, prima che sia possibile sviluppare vaccini o antibiotici adeguati.

*“Un semplice confronto della velocità dell'evoluzione tra i microbi e gli organismi multicellulari che li ospitano (come l'uomo) suggerisce che esiste un vantaggio di un milione o un miliardo di volte a favore del microbo. Un anno nella vita dei batteri è pari all'intera durata dell'evoluzione dei mammiferi”* fa notare Lederberg.

La sfida del futuro nel campo farmaceutico sarà quindi quella di escogitare nuovi antibiotici e nuovi vaccini, reagendo in tempi brevissimi alla probabile comparsa di nuove infezioni e alla graduale perdita di efficacia dei vecchi antibiotici.

Materiali sempre nuovi e sempre più mirati risolvono problemi, forniscono oggetti

utili, fibre tessili, protesi. Inoltre, produrre materiali polimerici partendo dal petrolio permette di sostituire il legname consentendo di salvare i boschi.

Tutto bello, tutto sano?

Certamente

no, non sempre i prodotti usati e immessi sul mercato sono esenti da

controindicazioni, da qui la necessità di seri controlli. Una continua rincorsa tra problemi, soluzioni, nuovi problemi, che vede la chimica protagonista potente e indispensabile.

E' strano che proprio in questi anni in cui la tecnologia domina sempre più la nostra vita quotidiana l'interesse e l'amore per la scienza diminuisca.

Soprattutto in Italia, ma anche nel resto d'Europa e negli Stati Uniti il numero di giovani che si iscrive alle Facoltà scientifiche è in costante diminuzione. C'è anche la tendenza del nostro Paese a considerare cultura soltanto la cultura umanistica, mentre la scienza sarebbe una forma meno nobile di conoscenza.

Invece, la

conoscenza scientifica guida naturalmente la ricerca a migliorare non solo la nostra vita materiale, ma a capire meglio i bisogni della società, e quindi ad

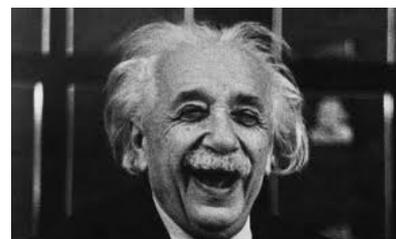
applicare i suoi risultati a vantaggio dell'umanità.

Spero che i giovani imparino ad amare la scienza, ma che si impegnino anche a renderla utile alla società: abbiamo bisogno del loro apporto ed entusiasmo.

I docenti giocano un ruolo essenziale ed hanno grandi responsabilità nell'accostare i giovani alla scienza, evitando di ridurre lo studio a puro apprendimento mnemonico di teorie, ma trasmettendo il loro impegno e la loro passione con un approccio problematico di grande visione e sempre legato alla realtà e alle problematiche attuali.

Il nostro Paese ha bisogno di scienziati che raccolgano le sfide più disparate che il futuro ci prospetta.

**Maria Isabella D'Elia**



## SULLA MENZOGNA E L'INGANNO



continua a pag. 27



## SULLA MENZOGNA E L'INGANNO (segue da pag. 26)

L'immagine sopra è la famosa bocca della verità, probabilmente un antico chiusino di età classica a forma di mascherone, rappresentante una divinità fluviale con la bocca spalancata. Questo grande disco di marmo, 1,75 m di diametro - collocato qui nel 1632, è conosciuto dai turisti di tutto il mondo per la leggenda alla quale è associato, per cui i bugiardi che vi introducono la mano resterebbero monchi.



Oggi per sapere la verità vi è Handy Truster, la macchina della verità portatile che ha l'aspetto di un lettore di file mp3, sta nel palmo di una mano, e in pochi secondi, attraverso complessi calcoli matematici, analizza le variazioni del tono della voce ed emettere il verdetto:  
- se nel display appare una bella mela intera, chi ti sta promettendo amore eterno o un grande affare è sincero;  
- altrimenti appare l'eloquente disegno di un verme.

Quante volte, anche nella qualità di insegnante, avrei avuto bisogno di questo prodigio dell'elettronica! Ma forse credo sia più utile avere un certo intuito, un po' di psicologia e la conoscenza

delle tecniche utilizzate da chi mente abitualmente.

Si mente attraverso **la dissimulazione** e attraverso **la simulazione**.

**La dissimulazione** consiste nell'omettere la verità o comunque una parte delle informazioni: se un signore racconta alla moglie di una cena di lavoro con una collega raccontando di tutti i particolari, ma omette di dire che l'ha corteggiata tutta la sera, mente dissimulando. **La simulazione** consiste invece nell'inventare fatti ed informazioni e quindi richiede un "impegno" maggiore. Dallo schema della simulazione bisogna indicare altre due tecniche utilizzate frequentemente:

**la finzione**, ovvero fare finta di avere certe idee, opinioni che in realtà non ci spettano.

**La contraffazione** cioè il presentare un qualcosa con le stesse caratteristiche di un'altra spacciandole per uguali. Vi sono altri modi di mentire oltre alla simulazione e alla dissimulazione. Per esempio, anziché cercare di nascondere un'emozione provata, è possibile ammettere tale emozione ma mentire sulla causa della sua natura. Un'altra tecnica consiste nel dire la verità, ma con fare sprezzante, in modo che la vittima non ci creda. E' come mentire dicendo il vero.

Trattando il tema della **menzogna** ci si imbatte frequentemente in definizioni che fanno uso di diversi

sinonimi quali inganno, errore, finzione, burla etc etc...le quali anziché restringere i confini semantici del concetto di menzogna, tendono ad allargarli creando spesso confusione. Un tentativo per circoscrivere tale area semantica consiste nel definire la differenza tra menzogna e inganno. La menzogna è il sinonimo di bugia e va considerata come una delle modalità di ingannare. La sua caratteristica distintiva consiste nel fatto di essere essenzialmente un atto comunicativo di tipo linguistico, chi mente lo fa principalmente attraverso la comunicazione verbale.

**L'inganno** avviene attraverso l'atto comunicativo della menzogna e attraverso specifici comportamenti. Secondo questa prospettiva, l'omissione di informazioni non è tanto una menzogna, quanto un inganno. La comunicazione è una condizione sufficiente ma non necessaria perché si possa ingannare. A volte si inganna facendo in modo che l'altro sappia qualcosa di non vero oppure che creda qualcosa di non vero senza venire a conoscenza della verità. Infine, alcune volte, fidando che l'interlocutore non abbia sufficienti informazioni, lo si sfida a provare di aver detto, fatto qualcosa o essere stato in un posto. L'inganno, quindi, si esplica attraverso qualsiasi canale verbale e non verbale, mimica facciale, gestualità,

continua a pag. 28



## SULLA MENZOGNA E L'INGANNO

(segue da pag. 27)

tono di voce, mentre la **menzogna** utilizza specificamente il canale linguistico. Voglio concludere questo articolo con un aforisma molto divertente di **Charles Caleb Colton** scrittore britannico, sacerdote e collezionista d'arte.

*Ci sono degli inganni così ben congegnati che sarebbe stupido non cascarvi.*

**Charles Caleb Colton,**  
Lacon, 1820/22

**Giovanni Maccarrone**

### MACCARRONE, TU ME PROVOCHI E IO .....

Entra in classe, è la prima ora di lezione. Il solito brusio, le solite chiacchiere di inizio giornata. Un boato assordante, il silenzio. Lo sguardo spaventato di tutti corre a vedere se si è rotta la cattedra o la sua mano. E' arrivato, è lui, il grande Maccarrone, il super prof. dell'Istituto. Croce e delizia degli studenti, ma anche dei suoi colleghi, ha accompagnato il Copernico, anno dopo anno, a conquistare riconoscimenti a livello nazionale. Ha così inizio la sua lezione mentre tra i banchi corre l'amletico dubbio: spiega o interroga? "Un argomento da 15 gg, solo con voi può durare due mesi!" E' andata, spiega. Ma questo, lo sanno tutti, non ti mette al sicuro. Durante la lezione può sempre capitare che arrivi una domanda. Di

fronte ad un eventuale silenzio della classe è la fine! "Ma come, siete così bravi,... se i cinesi vi vedessero o ora se la farebbero sotto!" Il suono della sua voce non riesce, però, ad intimorirti...troppo familiare. Sai d'averlo già sentito, lo associ a qualcosa di rassicurante. Ma sì, è lui, proprio lui: **il Commissario Montalbano!** Quel suo rimprovero sembra essere proprio uscito dalle pagine da un romanzo di Camilleri. Ma questo non è il solo elemento della sua sicilianità. Basta osservare dietro le sue grandi lenti. Lo sguardo furbetto che si accompagna al sorriso amabile ed ironico ti dice subito che lui è andato oltre quello che tu avresti voluto dire.

Ma il prof. Maccarrone è davvero solo questo? Ne siete proprio sicuri? Chiedo un piccolo sforzo alla vostra grande fantasia. Immaginate una serata di questo inverno - non inverno appena trascorso. Immaginate una casa. E' quella della signora "nonostante tutto" Buccellato. Ora guardate in cucina. Dai, non così, guardate bene! Lo vedete quel signore vicino alla macchina del gas, con tanto di grembiulone annodato dietro la schiena e cappello da chef? Non lo riconoscete? Ma sì, è lui, proprio lui, il mitico **MACCARRONE!** Che cosa sta facendo? Cucina cozze e vongole, pulisce uno scorfano, sbatte un polipo, prepara la salsa pomodoro ... No! Vi siete fatti scoprire ed ora per

colpa vostra non riusciremo a scoprire la ricetta della sua famosa zuppa di pesce! Al prof. Maccarrone si può chiedere di tutto, ha sempre una risposta, ma non provate a domandargli la ricetta del suo piatto forte, perché sicuramente vi darà le indicazioni sbagliate.

Se voi avete avuto la fortuna di seguire le sue lezioni, io ho avuto quella di gustare la sua zuppa di pesce e vi assicuro che sono andato meglio io!

Non resta che darci appuntamento al prossimo anno, a voi le sue lezioni ed i suoi progetti, a me la sua zuppa di pesce!

MACCARRONE, TU ME  
PROVOCHI E IO ... ME LA  
MAGNO.

**Stefano Arciero**



*Nota del redattore capo: per dovere di cronaca ricordiamo (e come dimenticarlo?!) che a quella cena l'aiuto cuoco era l'eccellente prof. Simonetti, che salutiamo con grande affetto.*

### La bella gioventù

Il lavoro più difficile dell'essere umano è probabilmente il costruire la propria identità attraverso il tentativo di dare risposta alle incertezze. **continua a pag. 29**



**La bella gioventù**  
(segue da pag. 28)

Fuor di retorica, i nostri ragazzi ci permettono di assistere a piccoli prodigi ogni giorno. Non è vero che i giovani di oggi sono tutti-massa indistinta- apatici, superficiali e inconsapevoli. Certamente il tempo che viviamo appare buio e molti, purtroppo, cercano in tutti i modi la sensazione, del tutto illusoria e fuggevole, di "illuminarlo" malamente: dallo stordimento dei sensi ottenuto con le droghe e con l'alcool al sesso libero, alla follia adrenalica della velocità...,tutti "mezzucci", pericolosi, sovente distruttivi, che per certo non producono alcuna luce, ma solo un chiudere gli occhi per allontanare il buio reale da sé. Tentativo inutile. Prima o poi la realtà presenta il conto. Tanto vale cominciare presto a guardarla dritto negli occhi e affrontarla. Questo è l'allenamento, forse più importante, che tento di insegnare ai miei studenti. Naturalmente un allenamento diverso per ciascuno, a seconda delle potenzialità, delle inclinazioni, delle criticità...compito da nulla, eh?

Tuttavia, a fronte di episodi di fuga dalla realtà, di apatia, di sconsolata crisi, ci sono **MOLTISSIMI** adolescenti che ci sorprendono e ci permettono di essere testimoni di bellezza. Fortunati questi prof, che svolgono la professione più bella del mondo!!

Quando nei loro occhi balena il guizzo della curiosità intelligente; quando all'improvviso li scopri pronti a soccorrere il compagno in difficoltà, senza necessità di chiederlo; quando comprendi che le condizioni in famiglia sono inidonee, perché manca l'attenzione o perché, al contrario, le premure sono eccessive, talora anche morbose, e lo studente prova, come può, con le sue forze di ragazzo, a seguire le lezioni, a studiare, a voler essere come gli altri, come chi è amato e, guidato nel giusto modo, e con grande determinazione ci riesce, ecco allora che il prodigio si manifesta. I nostri ragazzi, spesso, sono dei piccoli miracoli, alle prese con il compito più arduo: costruire la propria identità nel passaggio dall'adolescenza all'età adulta, nonostante il buio delle famiglie, della società, del Paese.

A conclusione di un anno scolastico, sempre più affannoso, ho comunque una certezza: credo fortemente che osservare un tale cambiamento, intervenendo nei momenti opportuni e con i giusti modi sia una mansione complessa, ardua, faticosa, perfino rischiosa, ma anche un grande privilegio.

**Patrizia D'Andrea**



**BUONE VACANZE!!!**



**La REDAZIONE:**

**Enrica BIAGI**  
**Jessica CANTONI**  
**Manuele CONSALVI**  
**Giada CONTI**  
**Patrizia D'ANDREA**  
**Francesco GAMBINO**  
**Roberto IACOVELLI**  
**Federica LEO**  
**Lorenzo LORI**  
**Christian SANDRINI**  
**Danilo SERECCHIA**  
**Alessia VIGLIETTI**  
**Angelo ZYLYFTARI**  
**Carla TIRDI**

**Gestione web:**  
**Francesco CORNACCHIA**

**hanno collaborato alla  
realizzazione di  
questo numero:**

Mirko Bonanni  
Matteo Colonnello  
Federico Daraio  
Giovanni Gaigher  
Lezia  
Lavinia Prosseda  
**Per l'inserto speciale,  
i proff:**  
Stefano Arciero  
Stefano Coiante  
Patrizia D'Andrea  
Maria Isabella D'Elia  
Giovanni Maccarrone  
Orietta Micciulla  
Carla Tirdi



**GIOVEDÌ 5 GIUGNO I RAGAZZI DEL LABORATORIO TEATRALE METTONO IN SCENA, in Aula Magna, un testo, scritto da loro: "LE VOCI DI BEATRICE", con la regia di Francesca Tricarico**



**UN RINGRAZIAMENTO SPECIALE AL NOSTRO EX ALLIEVO SIMONE CARLUCCIO,  
AUTORE DELLA LOCANDINA!!**

**(Per le prenotazioni della soirée potete contattare le prof.sse D'Andrea e Tirdi)**



## LO SPAZIO CREATIVO



Jessica Cantoni



## LE STRIP DI ANGELO & MANUELE

### Le perle di Ermiño



### Le storie di Ermiño



### Dottor Ermiño



### Dottor Ermiño 2: pazienti strani



Manuele Consalvi  
Angelo Zylyftari